

MESSAGGIO DELL'ASSUNTA

Ai cari fedeli della città di Novara,

nell'occasione della festività dell'Assunta, che fa da Patrona alla Chiesa Cattedrale, invio con affetto la mia benedizione e il mio ricordo a tutti coloro che celebreranno la festa nel nostro Duomo e a tutte le parrocchie della nostra vasta diocesi. Maria prefigura il destino di ogni uomo nella «donna vestita di sole e coronata da dodici stelle» (Apc 12.1), la Madre di Gesù e la Vergine Immacolata che compie il suo cammino nello splendore della grazia, così come l'aveva iniziato nel pensoso turbamento dinanzi alla novità inaudita del saluto dell'Angelo.

Tutta l'iconografia cristiana si ferma su questo momento iniziale, dove la storia si divide prima e dopo di Cristo, quasi per sentire il battito d'ali che annuncia la grazia che da quel momento irreversibilmente circonda la vita di ogni uomo e donna. Ma anche un'interminabile serie di raffigurazioni dipinge il transito finale dell'Assunta che, la Prima, viene rapita nel dinamismo della vita risorta di Cristo introdotta nella comunione dei santi. Basti pensare alla sfelgorante cupola del "Concerto degli angeli" del Santuario di Saronno, dove il nostro Gaudenzio Ferrari nel 1534-1535 affresca, in un solo anno, un coro angelico d'incomparabile bellezza con ben 150 strumenti di cui cinquanta a noi sconosciuti. Vero tripudio di gioia per chi conosce il traguardo della sua esistenza: la vita eterna e trasfigurata nella comunione con tutti coloro a cui abbiamo voluto bene e che ci hanno preceduto nel segno della fede e dell'amore.

La festa dell'Assunta cade a Ferragosto, le Feriae Augusti, il tempo in cui l'uomo si stacca dal suo lavoro, per riposare nell'anima e nel corpo. Auguro che non siano solo un tempo di turismo, ma anche un tempo di pellegrinaggio interiore, di ritrovamento di sé attraverso l'ascolto dell'altro. Il Signore ci conceda di ritemperare le forze, per tornare al nuovo anno sociale e pastorale, che inizierà sotto gli auspici dell'Anno della Fede, nella felice ricorrenza dei 50 anni dell'inaugurazione del Concilio Vaticano II. Sarà un anno di grandi sfide, nella vita personale e sociale. In particolare attendiamo dall'alto il dono di un nuovo inizio per la nostra Chiesa di Novara. Occorre ritornare alle origini per dare nuova lena, per innestare fiducia e speranza nei rapporti civili e sociali, per costruire insieme, senza inutili personalismi, la città dell'uomo a misura d'uomo, per il lavoro, l'impresa, la carità, la missione, il volontariato e la cultura.

Il cristiano ha una moneta a caro prezzo da donare: egli per grazia, non per merito suo, sa che la sua vita ha una direzione e una mèta finale. La liturgia della Chiesa dice che con Maria «oggi la nostra umanità è insediata alla destra di Dio». Dio non si pente della sua creatura e del mondo che ha donato all'uomo, ma essi non si devono dimenticare di Dio, perché noi siamo sulla terra come pellegrini per tornare alla Patria del cielo.

Vi saluta con affetto il vostro Vescovo

+Franco Giulio Brambilla